

**Esther Bächlin/Lauren
Newton/John Voirol**

In Between

Inspiringmusic 002
www.estherbaechlin.com

Es ist paradox. Frei improvisierte Musik und kompositorische Vorlagen müssten eigentlich zueinander im Widerspruch stehen, und doch wird immer wieder Musik gespielt und konserviert, die dies völlig ignoriert. Gegenüber absolut freier, aus dem Moment heraus kreierter Musik, unterscheidet sich das freie Improvisieren nach Vorlagen/Vorgaben dadurch, dass die Ergebnisse oft stringenter und meistens auch für Hörer interessanter und nachvollziehbarer sind, zumindest wenn die Vorgaben etwas taugen, und die Musiker genügend Abgeklärtheit besitzen, aus und mit ihnen etwas Eigenes zu machen. Auf „In between“ steht der Klang zwischen den Klängen im Mittelpunkt, die Verbindung von Gehörtem, Gespieltem und Ugehörtem – bzw. Unerhörtem. Die Schweizer Pianistin Esther Bächlin gibt dem Trio spartanische Skelette vor, die aber eine Fülle von Ideen schon in sich tragen. Wo die Vorlage endet und die freie Kreation beginnt ist oft nicht mehr erkennbar – und das ist auch gut so. Bächlin leitet mit wenigen Voicings den Puls, gibt mit unaufdringlicher Beharrlichkeit die Stimmungen vor, soliert sparsam, und rückt die Beiträge von Vokalistin Lauren Newton und Saxophonist John Voirol in gutes Licht. Diese finden in Bächlins teilweise sehr fragilen, eingängigen motivischen Strukturen gutes Futter für ideenreiche Ausritte. Was die Gruppe spontan an Innigkeit, Wärme und Energie zu kreieren versteht zeigt das letzte Stück „Gentle hearts“ Es entstand spontan (leider ohne Newton), nachdem die eigentlichen Sessions schon abgeschlossen waren. Acht Minuten blindes Verständnis ohne Chaos und Missklänge, die Quintessenz der gesamten CD.

Thorsten Meyer

"Jazzzeit" 10/09

Il progetto *In Between* nasce nel 2006 da un'idea della pianista e compositrice svizzera Esther Baechlin che, con la voce di Lauren Newton ed i fiati di John Voirol, allestisce un insolito trio per dar forma ad una propria idea di universo sonoro. Che si trova "in between" (in mezzo, per l'appunto) a varie forme musicali, perché vi convivono musica classica e canoni jazzistici, melodia e libera improvvisazione, sperimentazione e attenzione alla forma. L'abilità del trio sta nel rendere *In Between* assolutamente omogeneo e coerente sia per quanto riguarda le sequenze strutturate che nei momenti di pura improvvisazione. Si ha la sensazione che un sottile filo rosso tenga miracolosamente in armonia i molteplici tasselli anche quando, sospinti dalle visioni dei musicisti, sembrano vagare in ordine sparso e senza meta tra i pannelli ovattati dello studio di registrazione.

La voce della Newton, ancora capace di escursioni mozzafiato, di trilli impensabili, di rasoiate affilatissime, raramente si è rivelata così melodiosa, così dolcemente penetrante. Il pianoforte della Baechlin si insinua nelle ampie maglie della scrittura con grande personalità, innestando sulla chiara matrice accademica del suo stile pianistico un approccio che ricorda l'essenzialità nera del Mal Waldron maturo. E (sarà un caso?) Voirol, quando imbraccia il soprano, evoca non troppo velatamente la sonorità diafana e le linee geometriche del grande Steve Lacy. Il tutto si sublima in un suono dall'impronta cameristica per niente stucchevole, immerso in una classicità in progress, percorso da fremiti di grande creatività.

La chiusura è meravigliosa. Suonata per la prima volta in studio come momento di relax al termine di una lunga e faticosa giornata di registrazione "Gentle Hearts" regala otto minuti abbondanti di pura emozione, un duetto pianoforte sax soprano che tocca le corde più profonde della dolcezza, una ninna nanna che riuscirebbe a cullare anche le anime più refrattarie e meno sensibili.